



**Comitato Promotore
Referendum Abrogativo della Polizia Locale**

Prot. n. 7/25

AI SINDACATI

D.I.C.C.A.P.

S.U.L.P.L.

U.I.L.

C.G.I.L.

C.I.S.L.

U.G.L.

C.S.A. Regioni Autonomie Locali

ALLE ASSOCIAZIONI

A.N.V.U.

A.N.C.U.P.M.

M.A.P.L.I.

A - P.L.

OSSERVATORIO PER LA POLIZIA LOCALE

IL FUORI CORO

ASSOUTENTI

F.I.S.U.

U.P.L.I.

OGGETTO: Chiarimenti sul c.d. "referendum abrogativo della Polizia Locale"

1. Come noto, dall'11/04/2025 è stata attivata la raccolta firme a sostegno di n. 5 quesiti referendari abolitivi di altrettante specifiche norme fondanti l'attuale forma di Polizia Locale in Italia e regolanti aspetti connessi. Ciò è avvenuto dopo che il 08/04/2025, in Roma, n. 14 promotori si sono recati

Sito Internet: referendumabrogativopoliziale.eu

Contatti: referendumpoliziale@gmail.com

ref.pl@postecertifica.it (PEC)

+39 353 4645577

innanzi la Cancelleria della Corte di Cassazione attivando formalmente l'iter per la consultazione popolare.

2. Alla luce della notevole avversione manifestata da diversi Sindacati ed Associazioni attivi nel settore della Polizia Locale, appare opportuno fornire qualche chiarimento in merito all'iniziativa intrapresa, dal momento che pare che la stessa sia stata fraintesa.

LO SCOPO DELL'INIZIATIVA

3. Innanzitutto, **è fondamentale evidenziare come tale iniziativa non sia contraria alla Polizia Locale, come potrebbe apparire ad una prima, superficiale occhiata; anzi, è proprio il contrario.** Premesso che tutti i membri del Comitato Promotore ed i suoi principali sostenitori sono appartenenti loro stessi alla Polizia Locale, dunque senza senso sarebbe attaccare la propria professione per il mero gusto di oltraggiarla; premesso ciò, come sappiamo, la condizione giuridica della Polizia Locale oscilla ormai da decenni tra una condizione di organo di polizia e di organo amministrativo, ed essa è principalmente dotata dei doveri propri del primo, ma dei diritti e degli strumenti propri del secondo: l'iniziativa è stata dunque concepita con il preciso intento di spingere il Legislatore – una volta per tutte – ad esprimersi chiaramente sul destino che intende riservare alla Polizia Locale. Dal momento che a poco o nulla sono fino ad oggi valsi i (seppur meritevoli) tentativi di porre rimedio alla situazione mediante contatti con esponenti istituzionali, organizzazione di manifestazioni di piazza e di astensioni collettive dal lavoro, presentazione di progetti legislativi popolari, appelli all'Unione Europea e tanto altro, questo Comitato – nato spontaneamente da appartenenti alla Polizia Locale, si ribadisce – ha inteso porre in essere questa forma di protesta non convenzionale, estrema se si vuole, per tentare di mettere realmente in difficoltà lo Stato ed ottenere una vera riforma. Qualora i n. 5 referendum avessero successo, infatti, le norme fondanti la funzione, l'organizzazione, le qualifiche ed i doveri della Polizia Locale oggi previsti verrebbero meno, pertanto lo Stato dovrebbe scegliere se:
 - a. decidere semplicemente di fare a meno della Polizia Locale; questo significherebbe però che decine di migliaia di operatori di polizia sparirebbero dal Territorio Nazionale, smettendo non solo di espletare i propri servizi praticamente esclusivi (infortunistica, edilizia, commercio, polizia stradale, sicurezza urbana, etc.), ma anche di rinforzare il numero degli appartenenti alle restanti Forze statali per l'assolvimento dei “loro” servizi tradizionali. E si sa bene che, oggidi, le Forze statali sono numericamente insufficienti a garantire un efficace servizio di sicurezza (tanto che lo Stato stesso sempre più coinvolge appunto la Polizia Locale); figurarsi quindi se potrebbero rimanere da sole.
 - b. riconoscere finalmente la Polizia Locale come vera e propria Forza di polizia.
4. Naturale è che l'opzione b. dovrebbe passare attraverso l'approvazione di una nuova legge, di cui oggi non sarebbe possibile prevedere il contenuto. In ogni caso, tuttavia, per soddisfare la sua necessità di polizia lo Stato sarebbe costretto ad agire, dovendo appunto fronteggiare un impellente vuoto a cui porre rimedio. Oggi invece lo Stato può permettersi vuote promesse ed indolenze proprio

perché, in ogni caso, per quanto si lamenti, la Polizia Locale esiste e svolge con profitto il proprio servizio, dando ciò di cui esso ha bisogno.

5. Per ottenere anche il sostegno dei Cittadini, fondamentale per la raccolta firme e per dare alla condizione attuale della Polizia Locale impatto mediatico, è stato necessario – nel sito *web* del Comitato e nei volantini destinati al pubblico – esprimere con enfasi e durezza, ma con verità, le carenze che la Polizia Locale vive e che fanno sì che essa non possa garantire la sicurezza del Cittadino come invece potrebbe fare se fosse considerata a tutti gli effetti una Forza di polizia.

LA FATTIBILITÀ GIURIDICA DEI REFERENDUM

6. L'art. 75 Cost. prevede la possibilità di sottoporre a referendum abrogativo leggi o atti aventi forza di legge, in tutto o in parte. Tale previsione costituzionale trova attuazione nella L. 352/1970.
7. La Polizia Locale quale istituto giuridico trova essenzialmente fondamento, appunto, in leggi ed in atti aventi forza di legge, che non rientrano né tra gli atti esplicitamente sottratti a referendum dalle statuizioni del medesimo art. 75 Cost., né tra quelli implicitamente sottrattivi dalla giurisprudenza costituzionale.
8. **Date le due premesse suddette, la conclusione è che le disposizioni normative fondanti l'odierna Polizia Locale possono essere ragionevolmente sottoposte a referendum abrogativo.** Chiaro è che non si tratta di un semplicistico ed inammissibile quesito plebiscitario quale “Vuoi abolire la Polizia Locale?”, come qualcuno sostiene falsamente, bensì di n. 5 differenti quesiti su specifiche disposizioni di legge, consultabili sia sul sito del Comitato, sia sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 83 del 09/04/2025, sia sulla stessa piattaforma del Ministero della Giustizia adibita alla raccolta firme.
9. Occorre infine ricordare che l'istituto giuridico della Polizia Locale non è direttamente previsto dalla Costituzione (la quale accenna tutt'al più al concetto di “polizia amministrativa locale”, ma quale pubblica funzione, tra l'altro ben definita dall'art. 159 D.Lgs. 112/1998, non certo come Organo di polizia): la sua eventuale abolizione sarebbe del tutto compatibile con l'ordinamento costituzionale, considerando anche che continuerebbero ad esistere le Forze statali.

LA PERDITA DEL LAVORO

10. Qualcuno teme che l'eventuale vittoria dei n. 5 referendum costituisca un pericolo per il proprio posto di lavoro. **Tale pericolo è però pressoché inesistente.** Il rapporto di lavoro sussiste infatti tra l'Operatore di Polizia Locale e l'Ente Locale, non invece con il Corpo o Servizio di Polizia Locale in sé, che è appunto solo un organo dell'Ente mediante cui quest'ultimo esercita pubbliche funzioni assegnate dalla Legge. **L'eventuale eliminazione dell'organo non eliminerebbe anche il rapporto di lavoro:** l'Operatore di Polizia Locale resterebbe dipendente dell'Ente, dovendo essere ricollocato in un'altra struttura dell'Ente stesso, o tutt'al più in un'altra Pubblica Amministrazione (artt. 33 e ss. D.Lgs. 165/2001). Dovrebbe essere superfluo sottolineare che il Comitato non mira a questo risultato, dal momento che i suoi componenti e sostenitori amano il proprio lavoro; non è tuttavia nemmeno sostenibile l'attuale condizione, in cui i Poliziotti Locali ogni giorno corrono gli

Sito Internet: referendumabrogativopolizialocale.eu

Contatti: referendumpolizialocale@gmail.com

ref.pl@postecertifica.it (PEC)

+39 353 4645577

stessi rischi e si fanno carico delle stesse responsabilità degli omologhi statali, ma non sono dotati né degli stessi strumenti, né delle stesse tutele. Licenziamenti massivi, infine, oltre a costituire una “bomba sociale” che lo Stato non potrebbe ignorare, lascerebbero appunto il “vuoto” di operatori di polizia sul territorio di cui si è parlato.

ACCORPAMENTO ALLA POLIZIA DI STATO, COSTITUZIONE DELLA POLIZIA REGIONALE ED ALTRE SOLUZIONI

11. **Ciò che il Comitato desidera è raggiungere una riforma della Polizia Locale che sia davvero tale. Ciò che si chiede, in altre parole, è il riconoscimento della piena dignità di polizia.** L'accorpamento della Polizia Locale alla Polizia di Stato o ad altra Forza statale, ovvero la costituzione di Corpi di Polizia Regionale – per quanto soluzioni gradite al Comitato – non sono le sole possibili. Sarebbe infatti possibile concepire anche altre soluzioni efficaci di riforma, perfino su base comunale, purché vengano riconosciuti pienamente le qualifiche, le tutele e gli strumenti propri di una Forza di polizia. L'eventuale vittoria dei n. 5 referendum, oltretutto, non realizzerebbe automaticamente una delle due soluzioni inizialmente menzionate. I referendum, si ribadisce, mirano solo a smuovere il Legislatore dal suo perenne immobilismo, tentando di costringerlo a “gettare la maschera” e ad agire sul tema.

CONCLUSIONI

12. Da quanto è possibile leggere nelle memorie depositate alla Camera dei Deputati in occasione delle consultazioni, codesti Sindacati ed Associazioni, nonché il Comitato, condividono sostanzialmente gli stessi scopi. Tutti si vuole un miglioramento per la condizione lavorativa degli Operatori di Polizia Locale.
13. L'iniziativa intrapresa dal Comitato NON vuole essere un biasimo verso l'operato di codesti Sindacati ed Associazioni, che sicuramente approfondono il massimo impegno nel raggiungimento dell'obiettivo comune; **l'iniziativa vuole invece essere un “pungolo” per il Legislatore**. E ciò essa potrebbe essere se l'iniziativa fosse pubblicizzata, sostenuta o quantomeno non ostacolata proprio da chi dovrebbe avere interesse a che la forza di tale iniziativa sia piena. Codesti Sindacati ed Associazioni infatti, una volta compresa la reale natura dell'iniziativa referendaria, potrebbero infatti sfruttare detto “pungolo”, che potrebbe diventare ancora maggiore, per rinforzare le proprie richieste innanzi il Legislatore (se non sostenendola apertamente, quantomeno “strizzandole l'occhio”): l'aver Sindacati ed Associazioni uniti nelle richieste, nonché disposti ad appoggiare uno strumento di forte impatto mediatico e giuridico che creerebbe considerevoli grattacapi allo Stato, potrebbe essere la formula vincente per aumentare il proprio potere contrattuale e strappare finalmente qualche miglioria.
14. Si ricordi, tra l'altro, che entro giugno 2025 dovrà essere convertito in legge il D.L. 48/2025, c.d. “Decreto Sicurezza”, e tale momento potrebbe essere proprio l'occasione per lo Stato di manifestare la sua buona fede verso una valida riforma. Posta la necessità di una riforma organica che potrebbe

successivamente essere realizzata, in giugno 2025 potrebbero quantomeno già essere introdotte alcune misure innovative, di facile attuazione ed a costo zero, quali:

- a. l'estensione delle qualifiche di polizia giudiziaria, pubblica sicurezza e polizia stradale su tutto il Territorio Nazionale (mediante modifica dell'art. 5 L. 65/1986, dell'art. 12 C.d.S. e dell'art. 57 C.P.P., nelle parti in cui pongono limitazioni temporali e territoriali);
 - b. il porto dell'arma su tutto il Territorio Nazionale (mediante modifica dell'art. 5 L. 65/1986 e dell'art. 6 Dec. Ministro Interno 145/1987, nelle parti in cui pongono limitazioni territoriali);
 - c. possibilità per la Polizia Locale di acquisire dotazioni ed armamento pari a quelli previsti per la Polizia di Stato, finalizzata all'esigenza, non solo della difesa personale, ma anche della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, della prevenzione e della repressione dei reati e degli altri compiti istituzionali (mediante modifica degli artt. 1 e 4 Dec. Ministro Interno 145/1987, con riferimento al D.P.R. 359/1991);
 - d. l'accesso alle banche dati.
15. Tutto ciò potrebbe essere rivendicato con maggiore forza se a sostegno di tali richieste fosse presente anche lo spauracchio di un progetto referendario in crescita, come potrebbe diventare anche grazie al supporto di codesti Sindacati ed Associazioni. Qualora queste misure diventassero effettivamente legge, ma ad esse il Legislatore non facesse seguire successivamente un'adeguata e più completa riforma organica della Polizia Locale (anche in termini di riconoscimenti economico – previdenziali), l'equiparazione alle Forze statali in termini di poteri e doveri, avvenuta a quel punto in termini di funzioni e qualifiche tramite le modifiche sopra citate, potrebbe comunque aprire la strada ad equiparazioni economico – previdenziali riconoscibili da pronunce dei Tribunali, della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale.
16. È inutile combattersi tra soggetti che hanno il medesimo obiettivo. Additare l'iniziativa referendaria come un mero attacco alla dignità della Polizia Locale significa non comprenderne o non voler comprenderne il reale intento. Tutti vogliamo una Polizia Locale moderna, dignitosamente riconosciuta, capace di garantire la sicurezza dei Cittadini e non più strumento ibrido usato quasi a scapito di questi.
- 17. Il Comitato si rende disponibile ad affrontare ulteriormente e più precisamente il tema di cui si tratta, anche mediante incontri, con codesti Sindacati ed Associazioni, se questi Enti lo vorranno.**

In Ravenna, lì 19/05/2025

Il Presidente del
Comitato Promotore del
Referendum Abrogativo della Polizia Locale

Alessandro Albanese
